

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocini concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia

TOMMASO ROSSI *Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telematica Roma*

Il 27 gennaio 2024 Perugia ha assistito per la prima volta alla posa di una *pietra d'inciampo*, realizzata in memoria di Ada Almansì. Era una donna anziana e per questo le era stata risparmiata la cattura come al marito Guido Rimini, già funzionario pubblico, stimato ingegnere, consulente per gli impianti idraulici della Società Terni fin quando la legge lo ha impedito agli ebrei. La pietra è di fronte al n. 6 di piazza Biordo Michelotti e alzando lo sguardo si vede il balcone dal quale lei si è gettata il 4 dicembre 1943. Sono trascorse poco più di settantadue ore dalle 23 del 30 novembre, quando l'Agenzia Stefani ha battuto l'Ordine di Polizia n. 5, atto con cui la Repubblica Sociale Italiana (RSI) ha dichiarato stranieri e nemici tutti gli ebrei presenti in Italia, disponendone l'arresto e il concentramento in campi provinciali da realizzare e vigilare a cura di questure e prefetture, esplicitando il successivo inoltro in una struttura nazionale. Contestualmente se ne ordina la spoliazione finale mediante il sequestro di tutti i beni residui, trasformato in confisca a favore dello Stato con decreto legislativo il 4 gennaio successivo. La Questura di Perugia avrebbe atteso l'8 marzo, quattro giorni dopo la morte per cause naturali dell'ing. Rimini, per ripulire la loro abitazione anche del «materiale lettereccio», necessario per rimpinguare l'insufficiente dotazione del campo provinciale¹.

Perugia e il suo territorio rappresentano un caso, talmente raro da essere pressoché unico, in cui non risultano deportazioni di ebrei. Non

¹ Archivio di Stato di Perugia (d'ora in poi AS PG), Questura di Perugia, *Rapporti ed informazioni riservate* (d'ora in poi solo *Questura*), *Ebrei*, b. 2, fasc. 35, rapporto del questore di Perugia 8 marzo 1944.

altrettanto a Terni, dove Adolfo Sciunnach e suo figlio Sergio, noti commercianti di tessuti del centro storico, poi sopravvissuti alla deportazione, vennero rintracciati dai fascisti nel nascondiglio fuori città che avevano raggiunto, anche per sfuggire ai bombardamenti, e consegnati ai tedeschi².

Ha sottolineato Luciana Brunelli come «tra la memoria dei salvataggi e la conoscenza storica della persecuzione, in Umbria la prima sia sempre stata più diffusa della seconda»³. Lo ha fatto allacciandosi a una considerazione con cui Simon Levis Sullam ha chiuso uno studio del 2015: «Per molti versi l'Italia è passata dall'“era del testimone” [...] a quella che potremmo chiamare “era del salvatore”, che celebra i soccorritori. Senza passare per alcuna “era del carnefice”, che ne esaminasse a fondo i misfatti, su cui è sceso anzi un colpevole oblio»⁴. Certo questa “era del testimone”, in esaurimento per quello che può esserne il contributo vivo e diretto, ha fra l'altro concorso a scardinare un vizio d'origine, e persistente, nella narrazione dell'antiebraismo nell'Italia fascista. Nel solco di uno slancio assolutorio che ha provato ad ammantare l'intera esperienza del Ventennio, vi sarebbe stata una generalizzata estraneità verso un sentimento antisemita che, invece, abitava tanti spazi della cultura europea; sicuramente con variabili che non hanno visto fra le più contagiate l'Italia, senz'altro estranea a pratiche violente di massa. Anzi, proprio l'adozione di una legislazione contro gli ebrei avrebbe segnato un primo forte distacco degli italiani da un duce all'apice del consenso e dai suoi disegni. È invece l'indifferenza il termine che più spesso ricorre nelle voci dei testimoni, su monumenti e memoriali, nella storiografia meno datata per illustrare le reazioni già nell'autunno 1938. Un superamento collettivo di questo ostacolo nella comprensione, insieme al tempo ormai sufficientemente lungo in cui la mutata sensibilità ha informato gli studi e la pubblicistica, che parimenti non deve sorvolare su chi indifferente

² Angelo Bitti, Marco Venanzi, Renato Covino, *La Storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina “Antonio Gramsci” nella primavera del 1944*, Crace, Narni 2010, pp. 120n, 149n, 308-309; *Terni ebraica. Sette secoli di storia*, Catalogo della mostra (Terni, 27 gennaio - 25 febbraio 2012), Biblioteca Comunale di Terni, Terni 2014, *passim*.

³ Luciana Brunelli, *Ebrei internati. La provincia di Perugia dal 1940 al 1944*, Giuntina, Firenze 2019, p. 19.

⁴ Simon Levis Sullam, *I carnefici italiani. Scene dal genocidio degli ebrei, 1943-1945*, Feltrinelli, Milano 2015, p. 119.

non lo è stato e ha prestato una, ormai ampiamente documentata, opera di salvataggio, di cui Assisi è uno dei casi più ragguardevoli⁵.

Non è in questa sede possibile delineare i passaggi anche solo essenziali della lunga discussione storiografica sui tratti originali o meno dell'antisemitismo fascista, su quanto sia stato presente nella società italiana a prescindere dal fascismo, nelle gerarchie del regime e in Mussolini stesso, su quanto la normativa adottata a partire dall'autunno 1938 (anche in rapporto a quella genericamente razzista dell'anno precedente) si iscriva con più o meno linearità nella vicenda storica del regime, oppure sia poco o null'altro che un ossequio al compiersi dell'alleanza politica e militare con la Germania nazista. Valgano però le parole di Emilio Gentile nel presentare l'approdo all'antisemitismo di Stato come un'ulteriore acquisizione nella «prassi totalitaria della rivoluzione antropologica» intrapresa dal regime: «Se il tentativo di inoculare l'odio non ebbe grande successo, efficacia vastissima e profonda aveva avuto in sedici anni l'operazione di anestesia collettiva del pensiero critico o la sua soppressione mediante l'esaltazione mitica»⁶.

Nel testo che segue si analizza quanto accaduto agli ebrei a Perugia e provincia, in particolare, nei mesi dell'occupazione nazista e della RSI, come queste due autorità abbiano agito al loro interno e interagito dialetticamente (e semmai anche in forma conflittuale) rispetto al programma di arresto e deportazione, quali ragioni possano stare alla base delle vicende e della loro felice conclusione⁷.

⁵ Il lavoro più recente è Francesca Cavarocchi, *La rete ecclesiastica di soccorso agli ebrei nella cittadina di Assisi (1943-1944)*, in Arnaldo Fortini e la città di Assisi, Atti dell'incontro di studio (Assisi, 9-10 luglio 2021), Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2022, pp. 159-174.

⁶ Emilio Gentile, *Storia del fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2022, p. 1126.

⁷ L'avvio di questa ricerca risale alla tesi di Laurea discussa nell'a.a. 2002-2003 presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia (*L'applicazione della legislazione antiebraica in una realtà locale. Perugia 1938-1944*, relatore prof. Loreto Di Nucci). Un aggiornamento sui mesi della RSI e dell'occupazione nazista è stato avviato nell'ambito degli studi che hanno portato alla tesi presentata al termine del XXXII ciclo (2016-2019) del Dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Lettere del medesimo Ateneo: *La Repubblica sociale italiana nelle province di Perugia, Terni e Rieti. Articolazione e funzionamento (settembre 1943 - giugno 1944)*, tutor prof. Luca La Rovere. Questo lavoro, nel suo complesso, è in fase di perfezionamento e completamento, grazie anche a un contributo dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC), e verrà presentato in forma monografica entro il 2024.

La persecuzione dei diritti⁸

I dati del censimento straordinario escono al culmine di un'estate infuocata dalla propaganda antisemita innanzitutto a mezzo stampa, ma rari – per quanto beceri – sono in quelle settimane i riscontri dalle testate che hanno pagine di cronaca locale, “La Nazione” e “Il Messaggero”. C'è semmai un'attenzione costante, ancora tuttavia con un'impronta che non travalica esplicitamente finalità informative, verso le attività di sensibilizzazione sul tema della razza promosse in particolare dal Gruppo Universitario Fascista (GUF) perugino, espressione di quell'Università degli Studi – divenuta Regia nel 1925 – guidata da un uomo di solide convinzioni antisemite come Paolo Orano⁹. Diversi sono invece i toni e la frequenza degli attacchi da parte de “L'Assalto”, settimanale della Federazione fascista dove, in particolare nella “Pagina del GUF”, a partire dal n. 40 del 4 agosto 1938 ridondano tutte le parole d'ordine razziste che il regime va diffondendo, con il supporto di pezzi della comunità scientifica e dell'intellettualità, dopo la conquista dell'Etiopia, presto indirizzate in senso palesemente antisemita. In un profluvio di mistificazioni, popolate anche dall'orgoglioso richiamo all'originalità dell'antisemitismo fascista (ma è di soli quattro anni prima il «sovrano disprezzo» con cui Mussolini si ergeva a guardare «talune dottrine d'Oltralpe»), nel n. 45 dell'8 settembre 1938 si celebrano i primi provvedimenti antiebraici come già la consacrazione di un processo: «L'ebraismo è ormai stroncato in Italia: i giudei, nati dalla nostra terra, vi potranno vivere ancora, ma come tollerati».

Il censimento rileva 180 ebrei in provincia di Perugia e 48 in quella di Terni, ma le verifiche eseguite da quel momento in poi, nelle more del regio decreto 1728 del 17 novembre 1938 e della messe di successive circolari ministeriali, veicolo di estensione e radicalizzazione delle misure, riducono la cifra. Per una definizione più vicina possibile all'effettivo, considerando anche le oscillazioni dovute a spostamenti interni, partenze definitive, arrivi per ragioni di sfollamento, è utile diversa documenta-

⁸ La scansione delle fasi persecutorie in quella *dei diritti* e nella successiva *delle vite*, categorie ormai di uso corrente nella storiografia, è in Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2000.

⁹ Sull'impatto della normativa persecutoria nel mondo accademico perugino si segnala Simona Salustri, *Perugia and its University. Persecutions of Jews in 1938*, in “Trauma and Memory”, (VIII) 2020, pp. 124-135. DOI: 10.12869/TM2020-2-06.

zione fino al riscontro con le revisioni effettuate a inizio autunno 1942¹⁰. Nei mesi seguenti, presentata inoltre l'obbligatoria autodenuncia da parte degli interessati, gli «appartenenti alla razza ebraica» in provincia di Perugia risultano 108-110, inclusi i figli minori e compresi quelli di origine straniera a cui non è stata revocata la cittadinanza, avendola ottenuta anteriormente al 1° gennaio 1919, o comunque autorizzati a rimanere in virtù di alcune deroghe. La stessa tendenza riduttiva rispetto alle cifre del censimento, che teneva conto dei nati da almeno un genitore ebreo, senza le specifiche – pure contraddittorie – e i correttivi previsti a partire da novembre, emerge in ogni caso nel resto d'Italia.

Riguardo alla compagine straniera il dato su scala nazionale, apprezzabile anche per la provincia di Perugia, parla di un movimento da/per l'Italia che non si esaurisce dopo i provvedimenti del settembre-novembre 1938, che ne avrebbero in teoria imposto un blocco assoluto. In linea di continuità, perciò, con un flusso iniziato dall'area germanica che è andato crescendo in parallelo con la politica antiebraica nazista, contribuendo a marcare una considerevole presenza straniera nel computo complessivo dei colpiti dai provvedimenti e, infine, dei deportati dall'Italia, dove incide per il 36%¹¹.

Prima di entrare nel merito dell'internamento, imposto in concomitanza con l'entrata in guerra agli stranieri ebrei come agli appartenenti a nazionalità nemica (e ai cittadini qualora al pregiudizio razziale avessero abbinato quello politico), va detto che risultano fra quindici e venti coloro i quali, in applicazione delle leggi dell'autunno 1938, vengono allontanati dalla provincia di Perugia. Un calcolo disagiata per via di diversi fattori, a cominciare da variazioni sulle presenze per il transito qui verso altre destinazioni, anche per le stesse autorità preposte che, pure, non sembrano animate da un ossessivo impegno nell'eseguirlo durante il 1939¹². Sempre tenendo conto che Mussolini stesso, certo non per ragio-

¹⁰ AS PG, Prefettura di Perugia (d'ora in poi solo *Prefettura*), *Gabinetto*, b. 47, fasc. 674, s.fasc. B, cc. 1-8; Ivi, b. 48, fasc. 680, cc. 37-53; AS PG, *Questura*, *Ebrei*, b. 1 «A-L» e b. 2 «M-Z»; Archivio centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Ministero dell'Interno (d'ora in poi MI), *Direzione generale Demografia e Razza* (d'ora in poi DGDR), *Divisione Razza*, *Affari diversi (1938-1945)*, b. 4, fasc. 1, s.fasc. «Situazione generale degli ebrei in Italia».

¹¹ Brunelli, *Ebrei internati* cit., pp. 7-8.

¹² ACS, MI, DGDR, *Divisione Razza*, *Affari diversi (1938-1945)*, b. 6, fasc. 22; AS PG, *Prefettura*, *Gabinetto*, b. 47, fasc. 674, s.fasc. Ac.

ni umanitarie bensì logistiche e opportunistiche, ha decretato il blocco delle espulsioni immediate, in favore di una loro diluizione nel tempo.

Con provvedimenti adottati a partire da circa un mese prima dell'entrata in guerra, la provincia di Perugia (non di Terni, militarmente sensibile per via del suo complesso industriale) è fra quelle scelte sia per impiantare campi per prigionieri di guerra, sia per l'individuazione di località in cui destinare i soggetti all'internamento «libero», penoso ossimoro coniato per distinguerli da coloro i quali, per presunta pericolosità politica o infrazioni nella condotta, sono destinati alla detenzione in appositi campi. Considerando che il numero degli stranieri ebrei passati come internati in una trentina di comuni del Perugino ammonta ad almeno 130, si capisce come, nella quasi totalità, vi siano giunti o per trasferimento da altre località, o per sfollamento imposto dagli eventi bellici. Uomini e donne, giovani e non, talvolta famiglie che hanno potuto usufruire del ricongiungimento, del tutto o quasi estranei a questo territorio e al suo tessuto sociale (addirittura provenienti da aree occupate dal Regio Esercito fra il 1940 e il 1941), per cui appare per nulla casuale che siano poi loro, in maggioranza, a finire nella rete delle catture nel dicembre 1943¹³.

L'accento alle vicende dell'internamento è funzionale all'introduzione di un elemento da tempo riconosciuto come una delle chiavi di lettura più calzanti, sotto tutti i punti di vista e per le ricadute – anche di segno opposto – che ha presentato, della politica antiebraica in Italia, per non dire dell'intera Shoah in Europa. Ci si riferisce alla burocrazia, come apparato, come metodologia di esercizio del lavoro repressivo, come approccio mentale a esso. Seguendo ancora una volta Brunelli:

La verifica del funzionamento della macchina burocratico-amministrativo-repressiva nella trasmissione delle direttive dal centro alla periferia può constatarne distorsioni, margini di manovra e di aggiramento significativi, ma può anche registrare un suo rafforzamento nelle maglie dei poteri locali¹⁴.

Questione degli ordini da eseguire che, pur senza scomodare i processi di Norimberga, rileva anche in rapporto al durevole innocentismo collettivo che ha attraversato la società italiana e investe la questione, a esso

¹³ Brunelli, *Ebrei internati* cit., pp. 9, 35.

¹⁴ Ivi, p. 10. Una centralità rimarcata già in Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1961, *passim*, in particolare p. 461.

connessa, delle diverse forme di collaborazione fra il 1943 e il 1945. Ha in proposito ricordato Amedeo Osti Guerrazzi l'adagio, a lungo in voga per ridimensionare la partecipazione italiana a questi crimini, secondo cui per salvare un ebreo serviva una rete (oltretutto clandestina, aggiungiamo), mentre per denunciarlo bastava una persona, dimenticando che per gestire la macchina persecutoria serviva un corposo apparato. «Bisogna inoltre ricordare che per un ligio cittadino della RSI, nonché per uno zelante impiegato pubblico [...], denunciare gli ebrei era un dovere sancito dalla legge. In altri termini, chi accettò di collaborare con la Repubblica, accettò anche di far parte di uno Stato criminale»¹⁵. Non deve infine sfuggire un dato innanzitutto fattuale, che incide sul 1943-1945 ma trova origine nei cinque anni precedenti. Anche senza cospicue reti di delatori (e delatrici) attive in quei venti mesi, le carte prodotte a partire dall'agosto 1938, che non sono sparite dagli uffici al seguito di alcune loro figure apicali dopo il 25 luglio 1943, e che molto raramente hanno catturato l'attenzione dell'antifascismo organizzato e della Resistenza, sono state la base su cui hanno potuto poggiare tanto la repressione ufficiale, quanto le razzie da metà settembre 1943 in poi.

La persecuzione delle vite

È cosa nota che i rivolgimenti seguiti alla deposizione di Mussolini toccano in maniera molto limitata gli ebrei, per via della contraddittoria inazione di Badoglio. In assenza di chiarezza normativa emerge, già nei pochi giorni fra l'armistizio e il completamento dell'occupazione tedesca, un elemento che avrebbe segnato i mesi successivi: la difformità di atteggiamenti, per cui – in mancanza di indicazioni superiori – in alcune province si procede a sciogliere dai vincoli dell'internamento, in altre non si mantiene una serrata vigilanza; ma talvolta è valso da subito anche l'opposto, in adesione più o meno spontanea alla particolare attenzione mostrata dai tedeschi, vigili in questo senso sino dagli anni precedenti¹⁶.

¹⁵ Amedeo Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana*, Carocci, Roma 2012, pp. 128-129.

¹⁶ Kilian Bartikowski, «Tenere d'occhio l'alleato italiano». La "questione ebraica" in Italia dal punto di vista dei servizi di sicurezza per l'estero (SD-Ausland), in Sara Berger (a cura di), *I signori del terrore. Polizia nazista e persecuzione antiebraica in Italia (1943-1945)*, Cierre, Verona 2016, pp. 21-36.

Quanto accade dopo la prima decade del settembre 1943 può essere approcciato a partire da una considerazione di Lutz Klinkhammer, secondo il quale la sorte degli ebrei che in quell'estate si trovano in Italia «dipese in buona sostanza – dopo che fu costituita una struttura di occupazione specifica [...] – dal modo in cui i fascisti avrebbero reagito ai piani tedeschi»¹⁷. Una risposta sfaccettata, come il caso di Perugia sta a dimostrare rispetto – fra l'altro – a confinanti province toscane e marchigiane, o vicine abruzzesi¹⁸, che muove tuttavia da un presupposto indiscutibile: mentre il regime ha impiegato sedici anni per dichiarare con effetti legali che l'ebreo è un nemico, il fascismo repubblicano lo inserisce fra i punti programmatici enunciati a Verona a metà novembre, dandogli così un valore identitario che la storiografia sulla RSI riconosce senza distinguere¹⁹. Con un'accezione non inedita ma più pervasiva di prima data dall'ossessione per i traditori, i complotti e i nemici interni, che nel caso degli ebrei implica l'immediata connessione con sedicenti cospirazioni internazionali.

Sembrerebbero perciò esserci le condizioni per una perfetta saldatura fra la volontà di Berlino di estendere all'Italia occupata la *Soluzione finale* (per di più, nel momento in cui è giunta alla massima intensità) e le affermazioni inequivocabili della RSI. Difatti a Berlino si progetta subito l'invio di funzionari *ad hoc*, ma solo nel mese di novembre, seguendo ancora Klinkhammer, «i burocrati nazionalsocialisti dello sterminio [...] intuirono di avere la possibilità di realizzare anche in Italia la “soluzione finale”»²⁰. Solo a quel punto, infatti, trovano una sintesi visioni strategiche divergenti e giungono a definizione l'organizzazione e le finalità del sistema di occupazione dell'Italia. Quanto accaduto nelle settimane precedenti, con stragi come quelle

¹⁷ Lutz Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Bollati Boringhieri, Torino 1993, p. 401 (e sgg. per lo sviluppo del discorso).

¹⁸ Casi segnalati, fra gli altri, in Matteo Stefanori, *Ordinaria amministrazione. Gli ebrei e la Repubblica sociale italiana*, Laterza, Roma-Bari 2017, pp. 37-39.

¹⁹ Luigi Ganapini, *La Repubblica delle camicie nere. I combattenti, i politici, gli amministratori, i socializzatori*, Garzanti, Milano 2010 (1999), pp. 132 e sgg., fino al recente Amedeo Osti Guerrazzi, *Nessuna misericordia. Storia della violenza fascista*, Biblion, Milano 2022, in particolare pp. 269-276.

²⁰ Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia* cit., p. 406; Riproposto e argomentato in Carlo Gentile, Id., *L'apparato centrale della Sicherheitspolizei in Italia: struttura, uomini e competenze* e Sara Berger, *Il BdS, l'ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei*, in Ead. (a cura di), *I signori del terrore* cit., rispettivamente pp. 37-68 e 93-118; Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 37.

intorno al lago Maggiore e le prime razzie in alcune grandi città con l'apice simbolico e numerico del 16 ottobre a Roma, ha invece radici differenti, non estemporanee bensì legate, nella logica nazista della guerra, a esigenze di messa in sicurezza di aree considerate militarmente sensibili e di prevenzione, allontanamento o eliminazione di potenziali minacce.

Fra le condizioni che maturano nella prima fase dell'autunno c'è l'impianto e l'assestamento sul territorio della neonata RSI. Nella sua condizione di originaria e strutturale subalternità al Reich, ha una funzione necessaria per i nazisti – dovendo oltremodo semplificare – di strumento atto a gestire una serie di incombenze per cui essi non hanno risorse umane e materiali da impegnare, in un piano di governo *indiretto* che non è solo una convinzione ma è divenuta una necessità. Questa Repubblica, *necessaria* perciò in un'accezione ben diversa da quella rivendicata dai suoi reduci (nelle cui memorie fra l'altro mancano, senza eccezioni, riferimenti alla politica antiebraica²¹), due settimane dopo l'assemblea di Verona stila le norme per la cattura, il concentramento e il depredamento degli ebrei. Determinare con esattezza il loro numero in provincia di Perugia fra settembre e fine novembre 1943 non è agevole, per le inevitabili fluttuazioni (chi parte più o meno ufficialmente, chi inizia a nascondersi) e a causa di documentazione lacunosa e talvolta contraddittoria. Sono non meno di 400 fra ex internati *liberi*, sfollati regolarmente registrati, umbri già residenti e clandestini sparsi. Gli arrestati a partire dai primi di dicembre sono 39, poi decurtati di quattro unità essendo previsto lo svincolo dalla detenzione per ragioni di età, di salute o per l'appartenenza a nuclei familiari *misti*; ulteriori interventi riducono a 27 le presenze nel terzo e ultimo campo provinciale di Perugia²².

Un primo punto da sottolineare è l'incompletezza di una normativa che viene predisposta frettolosamente, nonostante la veemenza delle richieste all'assemblea di Verona (dove un delegato di Perugia risulta spiccare per aggressività sulla questione²³), e maldestramente divulgata (un

²¹ Francesco Germinario, *L'altra memoria*, Bollati Boringhieri, Torino 1999, p. 59, richiamato in Osti Guerrazzi, *Storia della Repubblica sociale italiana* cit., p. 124.

²² Brunelli, *Ebrei internati* cit., pp. 240-241; per un dettaglio delle generalità si veda Stefano Fabei, *Il prefetto Rocchi e il salvataggio degli ebrei. Perugia – Isola Maggiore sul Trasimeno. 1943-1944*, Mursia, Milano 2022, pp. 36 e sgg.

²³ Citato nel resoconto ufficiale della seduta, non è stato finora possibile inquadrare bene la figura del «camerata Bucci». Si tende tuttavia a escludere che sia una fra quelle di primo piano, in quel momento come nei mesi successivi.

ordine battuto dalla Stefani in tarda sera e diffuso via radio, poi a mezzo stampa, prima di essere formalizzato alle istanze periferiche incaricate di eseguirlo immediatamente). Che però la RSI inserisce fra i punti programmatici sortiti da quella prima, poi rimasta unica, adunata; su cui, d'altro canto, «Mussolini non si espose mai troppo [...] né si esprime in modo chiaro»²⁴. Tutto ciò non poteva che generare un'applicazione variegata, sebbene a svolgere il lavoro fosse un sistema radicato e aduso alla gestione di misure repressive e restrittive (e rimasto complessivamente in piedi dopo l'8 settembre²⁵), lasciando così margine a inclinazioni personali. Che possono anche essere declinate in maniera estensiva e in anticipo rispetto all'ordine del 30 novembre, come nei casi vicini a Perugia di Grosseto e di Rieti²⁶.

Il secondo punto, che può aprire l'analisi delle vicende perugine e chiama in causa le sue figure di vertice, consiste nel come le autorità abbiano applicato queste disposizioni, negli spazi di autonomo esercizio del potere e in relazione, spesso sbilanciata, con l'occupante. Il quadro generale risulta duplice: da un lato la RSI, come evidente da una circolare del capo della Polizia del 10 dicembre 1943, capisce che è necessario, per motivi eminentemente logistico-organizzativi, rendere gradualmente gli arresti e il concentramento²⁷. Inoltre, nella consapevolezza di non poter contare su un apparato amministrativo già efficiente nella connessione centro-periferia (lo sdoppiamento dei ministeri fra Roma e il Nord ne è solo una delle evidenze e delle cause), e pressata dai voleri di Hitler trasmessi dai suoi rappresentanti in Italia, delega alle istanze locali la gestione dei rapporti con i poteri dell'alleato-occupante sui singoli territori.

²⁴ Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 41.

²⁵ Amedeo Osti Guerrazzi, *Gli specialisti dell'odio. Delazioni, arresti, deportazioni di ebrei italiani*, Giuntina, Firenze 2020, p. 43.

²⁶ Su Grosseto lo studio più recente è Ariel Paggi, *Il muro degli ebrei. Roccatederighi e la provincia di Grosseto (1943-1945)*, Belforte, Livorno 2018; se ne parla inoltre in Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., pp. 73-77, 130, 175 e Id., «Niente discriminazioni»: *Salò e la persecuzione degli ebrei*, in Roberto Parisini, Roberta Mira, Toni Rovatti (a cura di), *I molti territori della Repubblica fascista. Amministrazione e società nella RSI*, in «E-Review», 2018, 6, DOI: 10.12977/ereview267, pp. 10-13 (salvo differente indicazione, è da intendersi che qui riprende considerazioni già svolte nel volume dell'anno precedente). Riguardo a Rieti, dove capo della Provincia è Ermanno Di Marsciano, ternano ed ex federale di Perugia, si vedano Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 253 e Levis Sullam, *I carnefici italiani* cit., p. 55.

²⁷ Stefanori, «Niente discriminazioni» cit., p. 3.

Dall'altro lato, appunto quello delle autorità naziste, sembra esserci sin dall'inizio una costante sollecitazione affinché la normativa sia applicata nella maniera più ampia, in adesione ai loro piani di sterminio²⁸; spinta che dai rapporti fra i vertici si riversa su quelli in sede locale.

Il nodo essenziale, su cui la storiografia si interroga soprattutto da quando è stato posto da Michele Sarfatti, è l'esistenza di un accordo, databile fra fine dicembre 1943 e inizio febbraio 1944 (mese nel corso del quale il campo di Fossoli passa sotto la gestione tedesca e parte il primo convoglio per Auschwitz-Birkenau), fra i vertici del Reich e quelli della RSI per la consegna degli ebrei concentrati nei campi italiani²⁹. Detto che non sono finora emerse evidenze documentali di tale intesa, da nessuno tuttavia ritenuta inverosimile, si può soltanto navigare nell'abito delle ipotesi, per quanto suffragate da fonti e fatti. Vi è poi chi sostiene che il ministro dell'Interno della RSI abbia approcciato una trattativa per tenere gli ebrei in Italia ma, non raggiungendo un accordo con la controparte, abbia lasciato tutto in mano ai capi Provincia, disimpegnando così il governo. Da ciò una situazione confusa e disordinata, per cui quasi ogni territorio rappresenta un caso a sé nei tempi e nei modi. Una terza possibilità si appunta sulla diatriba in quel momento in atto in merito alla destinazione dei beni sottratti ai singoli ebrei e alle comunità, oltre che sulla sorte dei *misti*. Di nuovo in assenza di documenti che lo attestino, si ipotizza che i fascisti abbiano ceduto sulla consegna degli ebrei in cambio del mantenimento in Italia di tutto quanto a loro confiscato³⁰. Fra le poche prove certe in questa fase si hanno due altri telegrammi del capo della Polizia, inviati in successione il 21 e 22 gennaio 1944, da collocare fra l'intensificarsi della pressione tedesca e il permanere dell'originaria

²⁸ Fra gli ultimi a sottolineare questo elemento, Osti Guerrazzi (*Gli specialisti dell'odio* cit., p. 81) cita un telegramma inviato il 14 dicembre da Berlino al plenipotenziario del Reich in Italia, in cui si «prega fare pressione per affrettare l'esecuzione della legge di istituzione dei campi di concentramento nell'Italia del Nord». Sebbene l'indicazione sia circoscritta ad alcune aree e motivata principalmente da ragioni di sicurezza in prossimità di *zone di operazione*, si tenga conto che i primi trasferimenti a Fossoli dai campi provinciali iniziano solo due settimane dopo (Stefanori, «Niente discriminazioni» cit., p. 7).

²⁹ Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista* cit., p. 263. Nel panorama degli studi in generale sulla RSI se ne parla, fra gli altri, in Toni Rovatti, *Leoni vegetariani. La violenza fascista durante la RSI*, Clueb, Bologna 2011, p. 40.

³⁰ Osti Guerrazzi, *Gli specialisti dell'odio* cit., pp. 88-91.

incompletezza della normativa italiana, per di più in contrasto con gli ordini dell'occupante. Di fronte a reiterate richieste di chiarimenti dai prefetti, viene disposto che rimangono esclusi dalla cattura i *misti*, prescrivendo di attenersi comunque alle disposizioni del governo che a sua volta avrebbe provveduto a chiarirsi con Berlino³¹.

Quale che si ritenga l'ipotesi più corretta, rimangono i difformi destini dei circa 800 ebrei catturati esclusivamente da forze di polizia italiane e detenuti nei campi provinciali (che funzionano con una tempistica non omogenea e quello di Perugia è uno dei più longevi, insieme a Grosseto e Padova), un centinaio dei quali si vede addirittura revocare il provvedimento³². Anticipando considerazioni altrimenti da destinare in conclusione, ma presentando la chiave di lettura nella quale si ritiene possano in buona parte rientrare le vicende perugine, si assume che

nonostante le pressioni germaniche, le autorità italiane riuscirono a ritagliarsi un certo spazio di autonomia nell'esecuzione degli arresti [...]. Diverso invece il discorso relativo alla consegna degli ebrei ai tedeschi, sulla quale l'amministrazione italiana non sembrò avere troppa libertà di azione, considerando anche lo squilibrio delle forze [...]. [...] salvo eccezioni, capi provincia e questori comunicarono al Ministero i tentativi di ingerenza³³.

Fra le considerazioni che possono aver spinto le autorità locali della RSI a resistere a certe sollecitazioni o a cercare di rallentare le procedure c'è la convinzione, seguendo le parole del capo della Provincia di Perugia Armando Rocchi in una delle fasi processuali nel dopoguerra, di «non essere l'appartenenza a razza ebraica motivo di spoliazione, di restrizione personale, di deportazione e di soppressione»³⁴. Una tale opinione, laddove ha guidato l'azione come i fatti con il supporto della documentazione dimostrano, merita la più ampia considerazione. Si concorda

³¹ In ultimo Stefanori, «*Niente discriminazioni*» cit., p. 7.

³² Per i dettagli relativi a cifre, caratteri e condizioni di questo complesso di campi si veda Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., pp. 125-169.

³³ Stefanori, «*Niente discriminazioni*» cit., pp. 8-9.

³⁴ AS PG, *Armando Rocchi* (d'ora in poi *AR*), b. 3, fasc. 14, «Paragr. H. – Criteri seguiti nei riguardi degli ebrei». Salvo differente indicazione, le parole di Rocchi presentate nel testo sono tratte da questa parte del suo memoriale difensivo. Affermazioni di questo tipo compaiono, comunque, sin dal primo interrogatorio di fronte alla Questura di Bologna il 15 agosto 1945 (Ivi, fasc. 2, s.fasc. 1).

tuttavia con coloro i quali sostengono che a orientare siano anche, se non innanzitutto, ragioni e ambizioni di legittimazione politica³⁵, tendenti a delimitare e difendere uno spazio di autonoma azione e di discrezionalità da cui derivano anche intensità e modalità della persecuzione, come in altri frangenti della vicenda storica della RSI e dei suoi protagonisti. Il tutto senza intaccare la fedeltà all'alleato-occupante, generalmente confermata sebbene con diversi gradi di convinzione.

Una prima convalida delle affermazioni di Rocchi viene dalle tempistiche della cattura: il fatto che sostenga di averle ritardate il più possibile trova conferma nei verbali di arresto della Questura – negativi nella maggioranza dei casi risultando irreperibile il ricercato – mai datati prima del 3 dicembre. Se da un lato comprova un certo disinteresse delle autorità di Pubblica Sicurezza già nelle settimane precedenti, nel corso delle quali vi sono invece tracce che i tedeschi hanno provveduto in proprio a ricerche³⁶, dall'altro non regge l'affermazione di Rocchi di aver incaricato questo organo conscio del fatto che il questore Scaminaci condividesse con lui la non avversione verso gli ebrei: non si tratta di una scelta, bensì di una norma procedurale³⁷. Come destinazione di questo primo gruppo di arrestati viene scelta villa Ajò, dal cui nome è evidente la precedente proprietà ebraica (vi finisce anche Bice Ottolenghi, sfollata da Milano e sorella dell'ultima tenutaria dello stabile³⁸), edificio signorile a un pugno di chilometri dal centro storico, sebbene non «in luogo di salubre villeggiatura» come l'ha definita il capo della Provincia. Un tono sempre smaccatamente autoreferenziale, ben oltre i tratti pur comprensibili di un memoriale difensivo, che ritorna in varie circostanze rispetto all'auto-rappresentazione anche della sua azione nei confronti degli ebrei, di cui parla come «coloro che si erano fatti arrestare» richiamando i suoi reiterati, indiretti, preavvisi nei loro confronti³⁹. Nel corso del mese di gen-

³⁵ Stefanori, «Niente discriminazioni» cit., p. 9.

³⁶ Brunelli, *Ebrei internati* cit., p. 242.

³⁷ Scaminaci conferma nel dopoguerra che il ritardo nel diffondere al suo ufficio l'ordine di arresto c'è stato per esplicita volontà di Rocchi (AS PG, AR, b. 2, fasc. 3, s.fasc. 3, pp. 132-136)

³⁸ AS PG, *Questura, Ebrei*, b. 2, fasc. 16.

³⁹ Un caso è quello della famiglia Krachmalnicoff, oltretutto precedente ai giorni dell'ordine di arresto, agli atti in una testimonianza resa – su richiesta della moglie di Rocchi – da Abramo Krachmalnicoff il 4 settembre 1945 (AS PG, *Armando Rocchi*, b. 3, fasc. 2, s.fasc. 3, pp. 100-101). Si veda anche Alberto Krachmalnicoff, *Persecuzione*,

naio il gruppo di ebrei, salito a 35, viene trasferito nei locali dell'Istituto magistrale, in pieno centro storico e a pochi minuti a piedi dall'edificio che allora ospitava sia la Questura che la Prefettura. Rocchi sostiene di averlo deciso «al fine di averli più vicini e di poter intervenire di persona nel caso che i temuti tentativi germanici si fossero verificati (la disposizione fu data allorquando vi era ancora alla Platzkommandantur di Perugia il Maggiore Von Nassau, sotto i cui ordini tutto era possibile e tutto era da attendersi)». Al di là di qualche sfasatura sui tempi, d'altronde non incompatibile con lungaggini fra richiesta e autorizzazione sempre prevedibili in pratiche che comportavano un visto ministeriale, il dato saliente è che questo passaggio rientra nel clima di scontro fra il capo della Provincia e la massima autorità amministrativa militare tedesca in città, che ha segnato i primi mesi dell'occupazione nazista di Perugia. Una disputa accesa e continua su diverse questioni, che coinvolge anche l'ufficiale italiano di collegamento fra Prefettura e *Platzkommandantur*, l'altoatesino Alfredo Schweiger, e vede spuntarla Rocchi: a fine dicembre 1943, sia questi che von Nassau vengono infatti trasferiti⁴⁰.

Sulle dinamiche degli arresti fra dicembre e gennaio non si hanno che notizie frammentarie, anche in relazione a eventuali pressioni tedesche, tali tuttavia da richiedere sia di ponderare le successive affermazioni del capo della Provincia, sempre confermate dal questore, sia di considerare ancora una volta la disparità di situazioni venutesi a creare, in città e soprattutto in provincia, in virtù dell'atteggiamento dei diversi livelli di autorità locale.

Per il primo aspetto valga l'esempio delle sorelle Albertina e Livia Coen⁴¹, esponenti della borghesia cittadina e di provata fede fascista, che vengono catturate il 14 dicembre nelle campagne a nord di Perugia dove

esodo, rifugio: la storia della famiglia Krachmalnicoff, in "Diomede", III (2007), 6, pp. 79-92.

⁴⁰ AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 40, fasc. 1, s.fasc. I. Ivi, *Armando Rocchi*, b. 3, fasc. 2, s.fasc. 1, «I° interrogatorio [...] 15/8/1945» e fasc. 14, paragrafi G, I. Della vicenda non vi è traccia nei rapporti periodici che la *Militärkommandantur* 1018, con giurisdizione sulle province di Perugia, Terni e Rieti, inviava al generale plenipotenziario della Wehrmacht in Italia, dove inoltre non si parla mai di ebrei, né dal lato delle catture né da quello della sottrazione dei beni. Cfr. Nicola Labanca (a cura di), *Il nervo della guerra. Rapporti delle Militärkommandanturen e sottrazione nazista di risorse dall'Italia occupata (1943-1944)*, 3 voll., Unicopli, Milano 2019, III, pp. 199-273.

⁴¹ AS PG, *Questura, Ebrei*, b. 1, fasc. 38, 46

si erano nascoste, a seguito di una lettera delatoria inviata in Questura, insieme alla cognata Ada Saralvo (il fratello Enrico, già capitano del Regio Esercito e marito della Saralvo, si era reso irreperibile insieme ai due figli). Rocchi sostiene che l'arresto è avvenuto «all'insaputa del Questore e mia», come se non bastasse dopo aver affermato che era stata la Saralvo, qualche giorno prima del 30 novembre, a preavvertirlo dei provvedimenti in via di adozione, a garantirgli che erano disposte a consegnarsi ma accettavano il suo consiglio di nascondersi (dato «non sentendomi tuttavia sicuro di aver la forza di oppormi alle richieste tedesche in materia»), a chiedergli di mandarle «a chiamare nel rifugio indicato» qualora lo avesse ritenuto opportuno.

Per il secondo si tenga conto, dato da ritenere non casuale, che «quasi tutti gli arresti degli stranieri ebrei internati (19 su 20) siano avvenuti in quei comuni le cui autorità nel passato li avevano maggiormente angariati con la sorveglianza, le diffide e le richieste di trasferimento»⁴².

Questa fase, precisamente il mese di febbraio 1944, è anche l'unica in cui si ha prova di un dialogo ufficiale fra Rocchi e le autorità occupanti sulla questione degli ebrei, testimoniato dalle relazioni quindicinali che la Prefettura era tenuta a indirizzare all'*Aussenkommando* (AK) di Perugia, una delle dipendenze territoriali del comando di SS e Polizia in Italia, rapporti da suddividere in categorie fra le quali «Ebrei». Nella prima occasione in cui se ne parla siamo al 2 febbraio, quindi il riferimento è alle due settimane precedenti, Rocchi si limita a poche righe per chiarire come l'elevatissimo numero di irreperibili è dovuto alle modalità e alle tempistiche di diramazione dell'ordine ministeriale. Lapidario nell'unico altro cenno, a fine mese: «Nulla in particolare da segnalare»⁴³.

Ciò che accade a partire dal mese successivo, e soprattutto da aprile, va letto innanzitutto nell'ambito delle crescenti pressioni tedesche per avere gli ebrei dei campi provinciali, laddove non ancora svuotati, e per una sua piena comprensione serve considerare anche la questione della spoliazione dei beni. Come puntualizzato dalle disposizioni attuative del decreto del 4 gennaio, la confisca avviene con decreto prefettizio, che li affida

⁴² Brunelli, *Ebrei internati* cit., p. 243. I comuni sono Montefalco, Todi e Umbertide.

⁴³ AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 91, fasc. 1224, cc. 66-68, 70-73. Riguardo all'AK di Perugia, dalla documentazione tedesca non risulta mai consultato dai superiori, assumendone per certa l'esistenza, il suo *Judenberater*, consigliere referente in sede locale per la cattura e la deportazione degli ebrei (Berger, *Il BdS, l'ufficio IV B4 e la persecuzione degli ebrei* cit., p. 106).

all'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare (EGELI), retaggio della prima fase persecutoria con funzioni ampliate a tutte le tipologie di beni. L'Ente incarica allora singoli istituti di credito fondiario, che ne curano la vendita versando poi la parte di spettanza allo Stato, che la devolve a favore di sfollati e «sinistrati da incursioni aeree nemiche». Il fatto che una disposizione amministrativa di polizia come quella del 30 novembre venga normata mediante un atto avente valore di legge è stato spiegato con la necessità, dimostratasi subito impellente, di (almeno provare a) regolarizzare una «vera e propria corsa alla rapina» messa in atto da uomini in divisa sia italiana che tedesca⁴⁴. Un'operazione vasta, complessa e articolata che si abbatte su individui e sui loro averi, fino alla biancheria intima, falciati sin dall'autunno 1938. È stato inoltre scritto che «l'aspetto patrimoniale della persecuzione nel biennio 1943-1945 non si deve considerare un elemento secondario, poiché quanto avvenne in quei mesi ebbe forti ripercussioni a conflitto concluso, e non solo in termini strettamente materiali»⁴⁵. Al punto tale da rendere necessaria, sessant'anni dopo le leggi del 1938, una commissione d'inchiesta presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, presieduta da Tina Anselmi, che nel rapporto finale rimarca fra l'altro i diversi comportamenti adottati dalle istituzioni coinvolte. Un dato che non scalfisce l'abiezione del proposito e della sua messa in opera, ma svela un'ulteriore faccia delle molteplici casistiche rilevate nei mesi e anni dell'ultima fase persecutoria, dove l'incompletezza normativa trova ulteriori ostacoli nella coesistenza di sempre più autorità direttamente o indirettamente coinvolte. In questo caso, infatti, tornano referenti anche i Comuni e per alcune categorie, come gli apparecchi radio (eredità in parte irrisolta delle leggi del 1938), le Federazioni e i Fasci locali, sempre con l'inevitabile intromissione tedesca⁴⁶. Si presenta così l'occasione per fornire una prima valutazione dei rapporti fra Rocchi e il fascismo repubblicano perugino, altro elemento di pressione nei suoi confronti richiamato dall'ex capo della Provincia durante i processi, non solo in relazione alla gestione dei provvedimenti antiebraici. A differenza di quanto affermato soprattutto nel memoriale difensivo, la Federazione retta come commis-

⁴⁴ Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 47.

⁴⁵ Ilaria Pavan, *Tra indifferenza e oblio. Le conseguenze economiche delle leggi razziali in Italia. 1938-1970*, Le Monnier, Firenze 2004, pp. 147-148.

⁴⁶ Già il 19 novembre 1943 von Nassau aveva avvisato Rocchi che «gli ebrei non fanno parte della cittadinanza italiana, quindi possono essere tolti gli apparecchi radio in loro possesso» (AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 144, fasc. 1769, s.fasc. G, c. 4).

sario da Franco Narducci, decisamente filonazista a differenza di Rocchi, viene spesso da lui sorpassata o comunque non tenuta in conto, come nel caso appunto degli apparecchi radiofonici⁴⁷.

Perugia risulta comunque uno dei casi in cui, come sostenuto dal capo della Provincia come imputato, la spoliazione avviene «con ancora maggior lentezza di quella usata per le misure detentive». Sebbene anche in questo caso Rocchi travalichi talvolta il ridicolo, fino a vantare capacità predittive come quando, nell'illustrare come ha agito dopo aver deciso (sic) di non tenere conto dell'EGELI, sostiene di avere favorito la nomina a sequestratari di «professionisti scelti tra coloro, che in caso di occupazione anglo-americana non avrebbero sfollato al Nord», la documentazione conferma le sue affermazioni di principio, sebbene non copra l'ignominiosa ammissione di non essersi opposto alle asportazioni «adducendo a difesa che ormai gli ebrei avevano provveduto a far sparire gli oggetti di maggior valore»⁴⁸. Valga come esempio che un certo numero di decreti, come quelli di confisca delle opere d'arte, non sono ancora stati da lui emessi il 1° giugno 1944⁴⁹. È, in conclusione su questo punto, da lasciare del tutto aperta la questione di quanto le procedure di confisca abbiano anche qui (e come negli anni precedenti) generato frodi e appropriazioni indebite da parte dei diversi livelli incaricati di gestirle, «magari aggirando la legge e sfruttando a proprio vantaggio l'inferiorità giuridica dei perseguitati»⁵⁰.

⁴⁷ Il 3 aprile 1944 il segretario nazionale Alessandro Pavolini dispone che gli apparecchi sequestrati agli ebrei cinque anni prima, in parte ancora giacenti nei magazzini delle Federazioni, vanno devoluti alle Forze armate e alla Guardia Nazionale Repubblicana (GNR). Narducci sembra prendere coscienza di quest'ordine circa un mese dopo, sollecitando Rocchi il quale ha già provveduto per proprio conto, sebbene a fine maggio la GNR di Perugia non abbia ancora ricevuto nulla (AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 44, fasc. 639, s.fasc. E). Sull'attivismo degli uomini di partito nel denunciare i beni ebraici, che nel Perugino è presente ma non in forma sistematica, si veda Roberto D'Angeli, *Storia del Partito fascista repubblicano*, Castelveccchi, Roma 2016, pp. 113-138.

⁴⁸ AS PG, *AR*, b. 3, fasc. 2, s.fasc. 1, nono interrogatorio da parte della Questura di Bologna, 4 settembre 1945.

⁴⁹ AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 47, fasc. 675, s.fasc. B. Hanno dato esito negativo le ricerche effettuate, per il complesso delle disposizioni sulla confisca dei beni in provincia di Perugia, nel fondo EGELI conservato nell'Archivio Storico Intesa Sanpaolo, confermando come queste carte coprano esclusivamente l'area lombarda, in particolare milanese.

⁵⁰ Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 49.

L'ultima fase della persecuzione in provincia di Perugia si apre nel mese di aprile ed è segnata da un nuovo trasferimento degli ebrei, destinati al castello del marchese Guglielmi a Isola Maggiore del lago Trasimeno. Il trasporto avviene nel mese successivo, in due momenti: il 13 maggio gli italiani, una settimana dopo gli stranieri⁵¹. Vengono affidati in custodia a un reparto al comando del segretario politico del Fascio di Castiglione del Lago, alle cui dipendenze opera un gruppo prevalentemente di ragazzi, tutti quanti del posto, arruolatisi nella Milizia Ferroviaria e già destinati alla vigilanza sul tratto umbro della linea Firenze-Roma⁵².

Rocchi afferma che lo spostamento a Isola, millantato «altro luogo di villeggiatura», è stata una sua idea per allontanare gli ebrei dai tedeschi, che più volte ne avevano fatto richiesta per deportarli in Germania⁵³. Affermazione solo in anni recenti suffragata dalla documentazione archivistica, si dimostra uno dei casi in cui egli, assumendo una posizione decisa, l'ha poi coronata sfruttando certe crepe organizzative della RSI a livello centrale e verso le periferie, oltre che inserendosi nel rapporto asimmetrico fra questa e i tedeschi. Le prime pressioni potrebbero in realtà risalire a gennaio, giacché il 20 il questore «inviò al Ministero e al comando tedesco un elenco di ebrei fermati in provincia che sarebbero stati trasferiti a Fossoli»⁵⁴. La comunicazione non risulta aver avuto seguito (oltre a poter escludere categoricamente la formazione di un convoglio), mancando così anche gli elementi per valutare se, nel caso, si sia trattato di un passaggio volutamente interlocutorio da parte di Scaminaci d'intesa – diversamente non poteva essere – con Rocchi, per smorzare i tedeschi dimostrando di procedere in quel senso. Lo scatto, decisivo

⁵¹ Le date sono tratte dai fogli, contenuti nei fascicoli personali delle serie *Ebrei* e *Internati* dell'archivio della Questura di Perugia, con i quali si notifica l'inoltro da Perugia e il ricevimento da parte dell'autorità preposta nel luogo di destinazione. Del giorno precedente al secondo trasporto è la revoca della detenzione, a seguito del riconoscimento di appartenenza a famiglia *mista*, di due ebrei, padre e figlia, di nazionalità turca, internati a Todi fino al 1943 e arrestati poco più di un mese prima (AS PG, *Questura, Internati*, b. 21, f. 17).

⁵² AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 109, fasc. 1362, c. 7.

⁵³ Una voce che pare in circolazione anche fra i prigionieri, come rilevabile da alcune loro lettere (Brunelli, *Ebrei internati* cit., p. 261).

⁵⁴ Stefanori, «Niente discriminazioni» cit., p. 10, dove rimanda, senza indicazione delle pagine, a Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 2011 e Leopoldo Boscherini, *La persecuzione degli ebrei a Perugia. Ottobre 1943-luglio 1944*, Le Balze, Montepulciano 2005.

anche nel provare una ripresa delle richieste da parte dell'occupante, avviene ad aprile, innanzitutto quando il 13 Rocchi comunica al capo della Polizia che, in «conformità disposizioni verbali ricevute da Ministero Interno», sta procedendo all'istituzione di un campo di concentramento in località Isola Maggiore. Una determinazione però in contrasto «con le direttive inviate dallo stesso capo della Polizia e dal comando tedesco pochi giorni dopo, che ordinavano il trasferimento degli ebrei a Fossoli»⁵⁵. Passaggio finale è il 24 dello stesso mese, quando Rocchi interPELLa il Ministero per chiedere se Fossoli sia realmente ancora *la* struttura nazionale e se nulla osti a procedere con il trasferimento degli ebrei perugini⁵⁶. Che invece, di lì a un paio di settimane, finiscono a Isola Maggiore.

Da questo punto le notizie certe saltano di oltre un mese e mezzo alla felice conclusione della storia, resa possibile mediante due fughe realizzate in altrettante notti fra il 12-13 giugno e la settimana successiva, grazie a un concorso di meriti fra la popolazione isolana, il suo parroco, forse partigiani del circondario, il non intervento di chi avrebbe potuto impedirlo⁵⁷. Le fonti disponibili non consentono nemmeno di formulare ipotesi su quanto accaduto nelle settimane in cui il campo è stato attivo, cioè se la Prefettura abbia compiuto ulteriori passi come quelli della seconda metà di aprile, cosa abbiano fatto i tedeschi e perché non abbiano considerato quel contingente di prigionieri, in un tempo in cui le deportazioni dall'Italia viaggiavano a pieno ritmo.

Sono domande che restano guardando ai giorni conclusivi, in cui il quadro è cambiato ma non al punto da giustificare un disinteresse da parte tedesca per cause di forza maggiore, essendo incalzati dall'8ª armata

⁵⁵ Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 190 e Id., «*Niente discriminazioni*» cit., p. 17.

⁵⁶ Ivi, pp. 190-191 e Ibidem; Brunelli, *Ebrei internati* cit., pp. 244-245, 261.

⁵⁷ Che voci abbiano circolato fra le guardie sull'isola, la popolazione e i partigiani sulla terraferma è tutt'altro che da escludere, trattandosi di persone che facilmente potevano avere familiarità. Non si è tuttavia in grado di confermare quanto affermato da Stefanori, che in questo rimanda sia a Boscherini che a Janet Kinrade Dethick, *La battaglia dimenticata. Alleati, tedeschi e popolazione civile sulla linea del Trasimeno. Giugno-luglio 1944*, Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, Perugia 2004, secondo il quale «i partigiani vennero a sapere che la polizia germanica avrebbe prelevato e deportato gli internati del campo (Stefanori, *Ordinaria amministrazione* cit., p. 167 e Id., «*Niente discriminazioni*» cit., p. 17).

britannica. Il fronte raggiunge il Trasimeno a metà giugno, la sponda meridionale viene liberata entro il 20 ed è a quel punto che entra nel vivo la battaglia, conclusa ai primi di luglio con centinaia di morti da ambo le parti. Vale la pena ricordare, a tale proposito, che la “pulizia” delle *zone di operazione*, tanto più se in procinto di divenire aree di combattimento, era un presupposto essenziale, che ha causato indicibili lutti alla popolazione italiana dal settembre 1943 in poi, e si è detto di come i tedeschi abbiano agito nei confronti degli ebrei nell’autunno di quell’anno, mossi da analoghe esigenze e finalità. Va soprattutto ricordato, ponendolo in posizione centrale fra i tasselli che compongono il mosaico di quelle giornate, che in due puntate sull’isola il 14 e il 15 giugno effettivi di Wehrmacht e SS compiono uno dei numerosi eccidi di civili che costellano le ultime due-tre settimane di presenza nell’area del Trasimeno⁵⁸. Lascia stupefatti che non si siano curati di un gruppo di ebrei, di cui non potevano ignorare l’esistenza, su una superficie di 24 ettari inclusa in 2 km di perimetro, raggiungibile in pochi di minuti dalla costa.

È incontrovertibile che l’azione in certi casi, l’inazione in altri comunque per assenza di volontà persecutoria del capo della Provincia, e di chi da lui prendeva ordini, abbia contribuito in maniera consistente. Tenendo perciò fuori sia Rocchi che Scaminaci dal novero di prefetti e questori «ferocemente antisemiti» in cui rientrano alcuni loro colleghi dell’epoca, soprattutto quelli inseriti nell’autunno-inverno 1943 e, in particolare, chi non proveniva dagli organici dello Stato⁵⁹.

Meno accettabili, quando non del tutto insussistenti, sono invece certe motivazioni addotte da Rocchi, che rientrano nell’esagerato protagonismo di questa figura processata come ex capo della Provincia di Perugia ed ex commissario straordinario del Governo per l’Emilia Romagna, con a carico decine di imputazioni, condannata infine per triplice omicidio aggravato e collaborazione *militare* con il tedesco invasore⁶⁰. Non è fino-

⁵⁸ Tommaso Rossi, *Isola Maggiore_Tuoro sul Trasimeno_Perugia_14.06.1944*, https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1694 e Id., *Isola Maggiore e Vernazzano_Tuoro sul Trasimeno_Perugia_14-15.06_1944*, https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1695 (29 aprile 2024).

⁵⁹ Osti Guerrazzi, *Gli specialisti dell’odio* cit., pp. 61-62, per la definizione complessiva. Rocchi non aveva precedenti nell’amministrazione pubblica, mentre Scaminaci era un funzionario di ruolo, giunto a Perugia dopo aver prestato servizio alla Questura di Spalato (AS PG, *Prefettura, Gabinetto*, b. 35, fasc. 506, s.fasc. Ag).

⁶⁰ La gestione delle misure antiebraiche, insieme ai trascorsi militari indubbia-

ra emersa alcuna riprova di quanto da lui sostenuto, ossia che certi provvedimenti contro gli ebrei si è visto costretto a prenderli anche «perché la Federazione Fascista, sempre vigile nelle applicazioni integrali delle misure antiebraiche, mi avrebbe certamente creato presso il Ministero e presso il Comando Germanico il “casus belli”». In questo, come in tutti i suoi atti di governo a Perugia, dimostra invece di riuscire a tenere a freno il Partito, senza nemmeno doverci entrare in contrasto, almeno con una parte, come accaduto successivamente a Bologna (dove porta con sé Scaminaci come capo di Gabinetto). Che nel periodo perugino il Partito Fascista Repubblicano abbia tramato contro di lui, «per farlo allontanare dalla carica che attualmente detiene», è provato in almeno una circostanza⁶¹. Non è dato sapere se e quanto in questo tentativo si sia cercato di utilizzare anche il suo atteggiamento nei confronti degli ebrei, certo è che non ha avuto alcun esito.

Nemmeno la voce del fascismo repubblicano perugino, “La Riscossa”, sembra particolarmente attiva, a differenza di tanta parte della stampa in provincia e dei mezzi di propaganda della RSI: in tutte le sue uscite la questione ebraica è presente con risalto solo in due occasioni⁶². La prima fornirebbe in realtà indicazioni in senso opposto, perché nel n. 6 del 1° novembre 1943, quindi in anticipo sull’assemblea di Verona, compare un riprovevole *Questi circoncisi*, sconclusionata mescolanza di pregiudizi datati, per non dire antichi, riadattati all’attualità con gli strali contro i voltagabbana del 25 luglio, quelli che fino a quel giorno avevano schivato gli ebrei e poi ci sono andati a braccetto, per poi distanziarsene di nuovo poco più di un mese dopo. Torna poi il complotto internazionale e la primigenia lotta al «nemico irreconciliabile» a cui Mussolini aveva spronato gli italiani durante il discorso di Trieste, nel settembre di cinque anni prima. Nell’imminenza di una «nuova Rivoluzione di popolo» avrebbero pagato tutti, ebrei e voltagabbana, entrambe categorie estra-

mente illustri a partire dal 1918, gli permette di beneficiare delle attenuanti generiche inizialmente negate, senza tuttavia rimuovere parte delle aggravanti (AS PG, AR, b. 3, fasc. 3, s.fasc. 4).

⁶¹ ACS, MI, *Direzione generale della Pubblica sicurezza, Segreteria del Capo della Polizia, RSI, Segreteria del Capo della Polizia* [Inv. 13/078], b. 48, fasc. «Perugia», appunti del seniore Giuseppe Calocci, 16 dicembre 1943.

⁶² Necessita segnalare la parziale incompletezza della serie conservata presso la Biblioteca comunale “Augusta” di Perugia, per cui il giudizio espresso è fondato sui soli numeri disponibili.

nee al popolo «vero». L'altro intervento è nel n. 56 del 2 marzo 1944 e pretende di avere un carattere di riflessione geopolitica, ma anche *Ebrei negli Stati Uniti. Nemici inconciliabili* finisce nei più triti luoghi comuni sulle cospirazioni planetarie.

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia

TOMMASO ROSSI *Università degli Studi "Niccolò Cusano" - Telematica Roma*

Abstract

L'articolo analizza il ruolo e l'atteggiamento delle istituzioni della Repubblica Sociale Italiana (RSI) nell'applicazione, in una realtà locale, della nuova legislazione antiebraica varata a partire da fine novembre 1943. Il caso affrontato è quello di Perugia e della sua provincia, che presenta l'eccezionalità di non avere visto la partenza di convogli di ebrei verso il campo di Fossoli e i lager del Terzo Reich.

Mediante fonti archivistiche e il riferimento ai più recenti contributi storiografici sul tema anche a livello nazionale, viene fornito un quadro dell'azione e dei rapporti fra le diverse istituzioni locali coinvolte, sia della RSI che tedesche, nell'applicazione di questa legislazione.

The article explores how the institutions of the Italian Social Republic (RSI) enforced, during the occupation of Italy by Nazi Germany, the new anti-Jews laws adopted since the end of November 1943. The case-study chosen is Perugia and its Province, remarkable as one of the very uncommon cases in occupied Italy where didn't take place any deportation of Jews towards the transit-camp in Fossoli and the concentration and extermination camps in the Third Reich.

Through the combined analysis of records from local and national archives and the most up-to-date historiography, is provided an overview of how, in a local case, Fascist and Nazi German local authorities acted in the persecution of Jews.

Parole chiave

Repubblica Sociale Italiana, Occupazione nazista, Ebrei, Leggi antiebraiche, Perugia.

Keywords

Italian Social Republic, Nazi German occupation, Jews, Anti-Jews laws, Perugia

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
“Pazzia a Montebuono”. Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell’8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell’Ottocento: fiere e mercati*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell’angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
“Carissimi, sono a Zara con i miei soldati”. Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2021 (“Quaderni”, 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L’economia delle famiglie contadine nell’Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L’agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2020 (“Quaderni”, 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2022 (“Quaderni”, 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.